

TEATRO » LA FARIE

Il friulano entra stabilmente al Giovanni da Udine con "Farie" progetto di teatro in marilenghe che ora si consolida con una produzione di autori contemporanei nella lingua della Piccola Patria

La marilenghe entra al Nuovo

Nasce la cordata fra enti e associazioni per la produzione di una drammaturgia in friulano

Il teatro in lingua friulana ha segnato ieri un punto di svolta. «Un passo avanti e due indietro» come hanno concordatamente segnalato i rappresentanti delle più importanti realtà teatrali del territorio, intervenuti per la firma dell'accordo che prevede la partecipazione di Arlef, Csa Teatro Stabile di Innovazione, Ert, Accademia d'arte drammatica Nico Pepe, Fondazione teatro Nuovo Giovanni da Udine, Ateneo friulano, Comune di Udine, Fondazione Crup, Filologica friulana, Associazione teatrale friulana, Teatro Club e Associazione Mittelfest. Il momento di particolare difficoltà economica in cui versa la cultura ha bisogno di atti di responsabilità: uscire dai particolarismi e "fare sistema". *Farie Teatral Furlane*, la cordata di partner, guidata dalla Provincia di Udine, nasce per dare un'organizzazione stabile e coordinata alla produzione teatrale in lingua friulana. È una rete che mette insieme le forze, le competenze e le idee necessarie a dare organizza-



I relatori del progetto Farie, per la produzione di teatro in marilenghe

zione stabile alla produzioni di testi e spettacoli in "marilenghe" che traducano la cultura del territorio. *Farie*, che sta per fucina, raduna attorno al suo fuoco ben 13 realtà teatrali, in un'iniziativa concordemente sviluppata dall'assessore provinciale alla cultura, Elena Lizzi con «l'intento di creare le condizioni affinché si salvaguardi e si dia prospettiva dignitosa alla produzione teatrale in friulano. La formazione e

la traduzione di autori – ha proseguito Lizzi – e la distribuzione degli spettacoli, ricerca e approfondimento della storia del teatro in lingua friulana, saranno promosse e sostenute». È, dunque, strategico promuovere un'azione che sviluppi collaborazioni indirizzate ad integrare le caratteristiche vocazionali di ciascuno dei soggetti coinvolti. Il presidente dell'Arlef, Lorenzo Zanon segnala l'importanza degli indirizzi di

politica linguistica operati nel nostro territorio, «il friulano non è lingua del passato». Tarcisio Mizzau, presidente della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine auspica «la presenza fissa di uno spettacolo in lingua friulana, da inserire in stagione». Luigi Reitani, assessore alla cultura del comune di Udine (che opera nel progetto tramite il Csa e il teatro Nuovo), indica nella *Farie* «la possibilità per fare uscire dal ghetto una lingua che è valore, patrimonio e tradizione culturale». Certo è importante che alla promozione, ricerca e pubblicazione segua la circuitazione degli spettacoli. Necessarie le competenze di Ert, Teatro club, Csa per la promozione, dell'ateneo e della Nico Pepe per la formazione. Antonio Devetag, presidente del Mittelfest, promette un settore dedicato al teatro e alla drammaturgia friulana. Alberto Bevilacqua, presidente del Csa, pone l'accento del suo intervento sul bisogno di «correre con, per raggiungere prima e meglio l'obiettivo prefissato:

IL PATTO

UNA FUCINA CHE COINVOLVE TREDICI ASSOCIAZIONI
CAPOFILA DEL PROGETTO DI TEATRO IN LINGUA FRIULANA È LA PROVINCIA RAPPRESENTATA DA ELENA LIZZI

OBBIETTIVO: UNO SPETTACOLO PER OGNI STAGIONE UDINESE
MIZZAU SI AUGURA IL POTENZIAMENTO DEI PROGRAMMI DEL TEATRONE

CSS: FAR CRESCERE IL FRIULI E ARRIVA ANCHE MITTELFEST
BEVILACQUA PUNTA SU LLA FORMAZIONE DI UNA NUOVA COSCIENZA TEATRALE DIFFUSA

far crescere, attraverso il teatro, il territorio». In chiusura il ringraziamento a Bepi Agostinis, anima di *Farie* che ha portato avanti con tenacia il desiderio di Nico Pepe: fare un teatro stabile in lingua friulana. Questo è l'inizio di un cammino che va in quella direzione.

di **Fabiana Dallavalle**

© RIPRODUZIONE RISERVATA